

La fabbrica torinese fallita e inattiva da anni

Incendio doloso devasta l'Emanuel di Moncalieri

Gli ex proprietari dell'azienda sono in attesa di giudizio per gravi irregolarità contabili - Le fiamme hanno distrutto la palazzina degli uffici con gli archivi sigillati - La testimonianza delle guardie giurate che hanno dato l'allarme

DALLA REDAZIONE
TORINO — Un incendio ha devastato, la notte fra sabato e domenica, lo stabilimento Emanuel di Moncalieri, nella immediata periferia di Torino. Sulle origini del sinistro non ci sono dubbi. Resta da stabilire il movente, se si tratta di un omicidio o di un episodio di provocazione eversiva, oppure di un atto di mero vandalismo teatralico, oppure ancora di un gesto che potrebbe in qualche modo ricollegarsi alle travagliate vicende di questa azienda che ha attualmente in corso, sul piano amministrativo, una procedura fallimentare e, su quello penale, un'azione giudiziaria nei confronti dei suoi ex proprietari.

L'Emanuel è stata infatti in questi ultimi anni al centro della cronaca sindacale torinese. Azienda rimasta in Italia ed all'estero per la sua produzione di ponti elevatori, improvvisamente, verso la metà del 1974, veniva dichiarata fallita. I suoi seicento dipendenti iniziavano una lunga ed aspra battaglia, occupando lo stabilimento per rivendicare un intervento pubblico o privato che salvasse un impianto produttivo ed un prezioso patrimonio di manodopera altamente qualificata.

La soluzione non veniva però trovata e parte delle maestranze finiva per essere dispersa in sistemazioni individuali, mentre una minoranza, poco più di cento lavoratori, che per 32 mesi avevano resistito nella fabbrica, venivano recentemente assorbiti nelle Amministrazioni provinciale e comunale di Torino. Il Comune decideva anche di ritirare l'area e i capannoni dell'azienda per trasformarli in magazzini ed officine ad uso dell'acquedotto municipale e di altre attività comunali.

Intanto la procedura fallimentare faceva emergere gravi irregolarità contabili che portavano all'arresto ed alla incriminazione degli ex proprietari della fabbrica, successivamente posti in libertà provvisoria e tuttora sottoposti a giudizio. L'azienda in questi anni è rimasta pertanto inattiva, con gli impianti e gli uffici contenenti gran parte della documentazione amministrativa sigillati e posti sotto sequestro.

Lo stabilimento era sorvegliato giorno e notte da un servizio di vigilanza affidato a "Cittadini dell'ordine", verso la metà del 1974, veniva dichiarata fallita. I suoi seicento dipendenti iniziavano una lunga ed aspra battaglia, occupando lo stabilimento per rivendicare un intervento pubblico o privato che salvasse un impianto produttivo ed un prezioso patrimonio di manodopera altamente qualificata.

La soluzione non veniva però trovata e parte delle maestranze finiva per essere dispersa in sistemazioni individuali, mentre una minoranza,

scopri ben chiari, nella palazzina degli uffici. I cinque erano riusciti a fuggire. La guardia era, come si suol dire, sul «chi vive»: la notte scorsa, poco dopo mezzanotte, ha sentito un rumore di intralci ed ha chiesto rinforzi al suo comando. Con i colleghi sopravvenuti ha compiuto una attenta perlustrazione della stabilimento, senza però scoprire gli ignoti incursori, constatando tuttavia che alcune porte sigillate erano state manomesse e forzate.

Era quindi rientrato nella sua guardia quando ha udito tre o quattro sordi colpi provenienti da una capannone. E' prontamente accorso e si è trovato di fronte a quattro piccoli incendi appesi a poca distanza uno dall'altro. Si è allora precipitato nella palazzina degli uffici per telefonare di nuovo al comando, ma, per la porta di ingresso, si è trovato il passaggio sbarrato da altissime fiamme.

Dato l'allarme sono intervenuti vigili del fuoco e carabinieri. I pompieri hanno dovuto lavorare parecchie ore prima di riuscire a domare l'incendio. Le fiamme hanno pesantemente distrutto la palazzina degli uffici e quanto contenevano molti documenti relativi alla passata attività della azienda. I danni, secondo le prime valutazioni vengono stimati nell'ordine di 200-300 milioni di lire.

Sulle cause dolose del sinistro non vi sono dubbi essendo state constatate anche la simultaneità dei diversi focolai distanti fra loro decine e centinaia di metri. Più difficile stabilire come sia stato usato gli incendiari: se bottiglie molotov — di cui però non è stata trovata traccia — oppure un qualsiasi materiale infiammabile, del resto facilmente reperibile negli stessi capannoni.

Finora nessuno ha rivendicato l'impresa e diventa difficile pensare ad un'azione con fini eversivi compiuta su una fabbrica deserta ed inattiva da anni. Quante interrogazioni suscita il fatto che gli incendiari abbiano preso di mira soprattutto gli uffici e gli archivi ivi conservati e sigillati che contenevano documenti probabilmente utili per l'indagine contabile e giudiziaria in corso.

I carabinieri di Moncalieri, competenti per territorio, stanno indagando, come sempre, in tutte le direzioni. E' stato preso in considerazione anche un misterioso episodio verificatosi poco prima che scoppiasse l'incendio alla Emanuel. A mezzanotte uno sconosciuto ha telefonato all'Ansa e qualificatosi per un emissario di un «sedicente fronte proletario» attuale ha annunciato che in via Feladelfia, nei pressi della Centrale del latte, era stata posta un'auto imbottita di esplosivo che sarebbe saltata in aria nel giro di un quarto d'ora. Carabinieri e polizia accorsero sul luogo segnalato senza trovare nulla. Ci si chiede se si sia trattato di un diversivo, per richiamare le forze dell'ordine in una località distante alcuni chilometri dalla fabbrica, per dare modo al comando incendiario di operare con maggiore tranquillità. Ma si tratta di un'ipotesi che gli stessi inquirenti considerano abbastanza scarso fondamento.

Ezio Rondolini

TORINO — I vigili del fuoco impegnati a domare l'incendio che ha distrutto gli uffici della Emanuel di Moncalieri.



TORINO — I vigili del fuoco impegnati a domare l'incendio che ha distrutto gli uffici della Emanuel di Moncalieri.

Per l'incendio di una pineta

Una decina di villette minacciate dal fuoco alle porte di Cefalù

Le fiamme sono divampate anche in una zona dell'isola di Capri

PALERMO — Vigilia di Ferragosto di paura per centinaia di turisti stranieri ed italiani villeggianti a Cefalù, un suggestivo centro balneare a sessanta chilometri da Palermo. Due incendi sono divampati alle porte della cittadina, accerchiando una decina di villette, che gli abitanti hanno dovuto sgombrare in tutta fretta.

Il panico si è diffuso in tutta la zona e alle porte della città ci sono riversati in centinaia per aiutare a spegnere il rogo. Il primo incendio scoppiò alle nove di sabato tra gli ulivi ed ha devastato dieci ettari di terreno distruggendo in breve centinaia di piante. Poi le fiamme si estese alla contrada Sant'Elia. Per spegnerle i Vigili del fuoco e volontari hanno dovuto danzare da fare con idranti, rastrelli e coperte per cinque ore. Solo nel primo pomeriggio gli ultimi focolai sono stati estinti.

Subito dopo i soccorritori hanno dovuto spostarsi a qual-

che chilometro di distanza sulla rocca che sovrasta Cefalù, vicino alla bellissima spiaggia di Gibilnana, dove si è svolta la lotta con il fuoco decine di volte ogni anno, tanto spesso da far ipotizzare la esistenza di una vera e propria leggenda grammatologica dolosa degli incendi.

E' stato qui che il fuoco ha minacciato una decina di villette, provocando molto panico; oltre ai Vigili del fuoco provenienti da Palermo sono intervenuti carabinieri, agenti di polizia e volontari civili.

CAPRI — Un incendio è divampato nel pomeriggio di ieri a Capri nella zona di via Pizzolungo, e via Tuoro, le fiamme, alimentate da un lieve vento, hanno destato preoccupazione negli abitanti delle numerose villette che sono nei dintorni. Due squadre di Vigili del fuoco sono partite da Napoli in aiuto ai vigili del distaccamento dell'isola. L'incendio dopo alcune ore è stato circoscritto.

ROMA — Si sono svolti ieri mattina, nella cappella dell'ospedale militare del Celio, i funerali del generale di Corpo d'Armata Antonio Anzà, trovato morto venerdì scorso nel suo studio, fulminato da un proiettile della sua pistola. Dopo il rito funebre e dopo gli onori militari previsti, dato l'alto rango dell'ufficiale, la salma è stata tumulata provvisoriamente, in attesa che i familiari ne decidano la sistemazione definitiva.

Alla cerimonia hanno assistito, oltre ai parenti, numerose personalità militari e civili: tra queste il ministro della Difesa Lattanzio, il generale Vigliani, capo di Stato maggiore della Difesa, il capo di Stato maggiore uscente dell'Esercito, generale Cueloni, il suo successore generale Rambaldi, il generale Calamandrei, il comandante dell'Arma dei carabinieri Mino, il comandante del Comiliter Santovito.

L'inchiesta giudiziaria non ha ancora fatto luce sul mo-

Si sono svolti ieri a Roma

All'ospedale militare del Celio i funerali del generale Anzà

Presenti, oltre ai familiari, numerose personalità del mondo politico e militare - Necessità di indagini impegnate per spiegare il tragico caso - La stranezza dell'autopsia

liati oscuri della morte di Anzà. Il magistrato qui sono affidate le indagini, doti Siciliani i risultati dell'autopsia, ha escluso l'ipotesi dell'omicidio. Il generale, quindi, può essere stato suicidato, oppure essere rimasto ucciso per un'inspiegabile incidente, per un colpo partito improvvisamente dalla sua pistola, una Beretta calibro 7,65, dal calcio di madreperla. Non è facilmente spiegabile, tuttavia, perché, quando il generale è stato trovato morto nel suo studio, l'arma non era stretta nelle sue mani, o caduta in terra, come era logico aspettarsi, ma riposta sul piano della scrivania.

Desti, inoltre, seria perplessità il fatto che l'autopsia sia stata effettuata all'ospedale militare del Celio, anziché, come avviene normalmente a Roma, all'obitorio.

Poche ore prima di morire l'alto ufficiale aveva avuto un colloquio con il ministro della

Difesa Vito Lattanzio, che è stato una delle ultime persone a vederlo. Tornato a casa ha preparato da mangiare per sé e per il cane e poi, incidentalmente o no, è rimasto ucciso.

Una morte quindi che lascia dubbi, che ha ancora troppi lati oscuri: è auspicabile che magistratura e polizia usino tutti i mezzi a disposizione per fare piena luce sulla drammatica vicenda.

Antonio Anzà era uno dei più brillanti ufficiali dell'Esercito. Di recente era stato indicato come uno dei candidati alla carica di capo di Stato maggiore, lasciata vacante per ragioni limiti di età dal generale Andrea Cucino, al cui posto è stato poi nominato il generale Rambaldi. Il nome di Anzà era stato fatto dai abitanti della città di confine fu di 306 uomini e die 6 nocchieri, 120 soprassaggiati e balestrieri e 180 vogatori in rappresentanza dei sei sestrieri in cui era suddivisa la città: Piazza, Campo, Oliveto, Borgo, Marina e Conventuale. Lo scoppio della Meliora che mise fine alla potenza della repubblica pisana è stato rievocato con regale marinata e corteo storico, mentre Ventimiglia si è presentata alle migliaia di turisti tutta pavese di bandiere.

Alla manifestazione ha preso parte anche il sestriero di Nervi, quartiere che sorge a levante della città, al cui posto, fino a pochi anni fa, era una vasta piana coltivata a fiori che dalla via Aurelia scendeva al mare. Una colossale speculazione edilizia era corsa ora dalla Regione Liguria con una ordinanza di sospensione dei lavori.

Gli abitanti del rione Nervi hanno partecipato alla rievocazione storica della battaglia della Meliora e nel contempo hanno provveduto ad affiggere un manifesto in cui si precisa: «Gli abitanti di Nervi che partecipano al corteo storico per pura collaborazione con gli altri sestrieri auspicano uguale solidarietà e comprensione contro i piani di speculazione edilizia che rischiano di portare alla distruzione dell'attuale tessuto economico e sociale della zona di Nervi».

g. l.

Annegato a Rimini giovane di Legnano
RIMINI — Un ragazzo di ventidue anni, di Legnano, Franco Palomba, è annegato ieri mattina nel tratto di mare antistante piazzale Pascoli, a Rimini. Il giovane, considerato un esperto nuotatore, stamattina si era recato in spiaggia con la madre e due amici e si era ubriacato in compagnia. Si era allontanato 150 metri dalla riva, quando è stato visto gridare aiuto, quindi è scomparso sott'acqua. Il suo corpo è stato ripescato un'ora dopo.

Alessandra Lombardi

Appuntamento per i «pittori dell'asfalto» sul sagrato del Santuario mantovano

Gara di «madonnari» all'antica fiera di Grazie

DALL'INVIATO
MANTOVA — La Fiera della Madonna della Grazie che si tiene ogni a Grazie di Curtatone, un borgo sulla riva destra del fiume Mincio, a pochi chilometri da Mantova, ha una tradizione antichissima e affonda le sue origini nel Medioevo quando Federico Gonzaga, signore di Mantova, nel 1511 stabilì che la fiera annuale che si teneva nel sobborgo di Porto Tenise trasferita al villaggio di Grazie. Da cinque anni la popolare sagra paesana sembra essere rimasta alla ritardata e alla fama antiche grazie ad un'originale manifestazione: l'incontro nazionale dei madonnari. Chi sono i madonnari e in cosa consiste questo singolare appuntamento del Ferragosto?

I madonnari sono stati definiti nei modi più pittoreschi: maestri del seccato, pittori del marciapiede, Giotto dell'asfalto. Propriamente la definizione di madonnari è inconfondibile e l'antico mestiere che consiste nel girare di paese in paese senza saltare una sagra paesana o una festa di patrono disegnando sul sagrato delle chiese e sui marciapiedi, ingocciolati per terra, con gessetti colorati, composizioni per lo più a carattere religioso santi barbuti, rose madonne, paffuti Bambin Gesù, Cristì benediconi o crocifissi.

I veri madonnari, quelli di una volta, dignitosissimi beneficiari di oboli non sollecitati, spesso accolti dai nobili, perseguitati come veri e

propri accattoni, non conoscono altro mestiere che questo. Sulla scorta di un dondolo è stata scritta persino una canzone: «La balada del pitor», lanciata da Nanni di Grazie, un vecchio chiodiere di un madonnaro che, arrestato, si rendeva disegnando sul muro della cella un Cristo resitato da carabiniere.

Il tempo però ha finito per decimare la schiera di questi indomiti e bistrattati girovaghi o quanto meno li ha costretti ad un adattamento: molti degli eredi di questa singolare tradizione, magari vergognandosi dell'origine umilissima della loro arte, riposta la cassetta dei gessetti, si impropria agli angoli delle strade estromarginarie ritrattisti di fiorde teste e mani di esecutori istantanei di Madonna e Papa Giovanni dalle cinquequella lire in su. Si vanno e indietro, talvolta, di comanda; passano al cavalletto, aspirano a diventare pittori «colti», professionisti, a organizzarsi con un piazzale di lavoro, persino delle mostre.

I protagonisti delle scorse edizioni del convegno, molti da tempo dismessi, si sono riuniti quest'anno, sono personaggi davvero singolari, spesso con storie romanzesche alle spalle: il bresciano Ugo Bonvicini, cacciato da tutte le piazze del Garda per accattonaggio, 75 anni, gariboldino, autore lo scorso anno di un Papa Giovanni — in cui è specializzato — col cappello d'alpino; Francesco Morgese di Acquafredda delle Fonti (Bari), 58 anni, madonnaro da tempo afferma con orgoglio in un po' teatral-



GRAZIE DI MANTOVA — Madonnari al lavoro sul sagrato del Santuario durante la scorsa edizione dell'incontro.

giornata di gloria. Il loro è Oreste, il figlio di Ugo, che ha fatto l'incontro» venne a Gilberto Boschesi, ricicciatore dell'EPPT di Mantova e ad una sua sorella, l'ingegnera che pianificò e rendere giustizia a questa antica espressione di arte popolare d'edera vita alla manifestazione di Mantova. «L'idea di Grazie», dice con soddisfazione il presidente della Pro Loco, Nicoli, che insieme alla Biblioteca di Curtatone e all'EPPT di Mantova patrocinano la manifestazione — «è nata da una serie di iniziative adonazioni sono quante spontaneamente a decine e decine: il convegno ha raggiunto un notevole successo». «L'idea di Grazie», dice con soddisfazione il presidente della Pro Loco, Nicoli, che insieme alla Biblioteca di Curtatone e all'EPPT di Mantova patrocinano la manifestazione — «è nata da una serie di iniziative adonazioni sono quante spontaneamente a decine e decine: il convegno ha raggiunto un notevole successo».

«L'idea di Grazie», dice con soddisfazione il presidente della Pro Loco, Nicoli, che insieme alla Biblioteca di Curtatone e all'EPPT di Mantova patrocinano la manifestazione — «è nata da una serie di iniziative adonazioni sono quante spontaneamente a decine e decine: il convegno ha raggiunto un notevole successo».

Nicola Jodice di Capruso, Niccolino Picci, jesolano, Francesco Priscianardo di Bari, Antonio Grillo di Stornara (Foggia), Flavio Sirio, 36 anni, di Alasio, è un caso un po' speciale. Ha vinto per due anni il «gessetto d'oro», nel '74 e nel '76; lo scorso anno arrivò a Grazie con blue-jeans sfilacciati e un cappellaccio di paglia, ma in Mercedes con autista.

Madonnari ricchi e nuovi di tutta Italia, e in particolare del Meridione, culla della tradizione, hanno dunque la loro ai cibi mantovani. Un'altra oc-

casione da non perdere in questo periodo è la festa di Ferragosto è la visita al Santuario delle Grazie che, oltre ad essere bellissimo con la sua corteo storico, mentre Ventimiglia si è presentata alle migliaia di turisti tutta pavese di bandiere.

Alla manifestazione ha preso parte anche il sestriero di Nervi, quartiere che sorge a levante della città, al cui posto, fino a pochi anni fa, era una vasta piana coltivata a fiori che dalla via Aurelia scendeva al mare. Una colossale speculazione edilizia era corsa ora dalla Regione Liguria con una ordinanza di sospensione dei lavori.

Gli abitanti del rione Nervi hanno partecipato alla rievocazione storica della battaglia della Meliora e nel contempo hanno provveduto ad affiggere un manifesto in cui si precisa: «Gli abitanti di Nervi che partecipano al corteo storico per pura collaborazione con gli altri sestrieri auspicano uguale solidarietà e comprensione contro i piani di speculazione edilizia che rischiano di portare alla distruzione dell'attuale tessuto economico e sociale della zona di Nervi».

g. l.

Annegato a Rimini giovane di Legnano
RIMINI — Un ragazzo di ventidue anni, di Legnano, Franco Palomba, è annegato ieri mattina nel tratto di mare antistante piazzale Pascoli, a Rimini. Il giovane, considerato un esperto nuotatore, stamattina si era recato in spiaggia con la madre e due amici e si era ubriacato in compagnia. Si era allontanato 150 metri dalla riva, quando è stato visto gridare aiuto, quindi è scomparso sott'acqua. Il suo corpo è stato ripescato un'ora dopo.

Alessandra Lombardi

SIENA - La corsa dell'Assunta in piazza del Campo

Tre fantini a terra: è stata annullata una prova del Palio

Nuovi incidenti in occasione della «tratta» dei cavalli fra i contradaoli dell'Oca e della Torre - A Ventimiglia rivive la storica battaglia della Meliora

SIENA — E' stata annullata, ieri mattina, la seconda prova del Palio dell'Assunta, che si correva domani. L'ha deciso il commissario di campo (tre fantini erano caduti al canapo della partenza), per cercare di riportare un po' di calma dopo gli incidenti avvenuti sabato e ripetuti ieri mattina fra i sostenitori della contrada dell'Oca (presieduta da Artemio Franchi, l'ex-presidente della Federalcio) e quelli della Torre. Alla base degli incidenti — come da sempre avviene al Palio — c'è la «tratta» dei cavalli, cioè la loro assegnazione per sorteggio alle contrade, e la scelta dei fantini: questa volta è stata favorita l'Oca, a cui è andato Rinaldi, un cavallo mezzosangue già vincitore di un Palio e che sarà montato da Aceto, uno dei più famosi e temuti fantini di Piazza del Campo. Alla Torre è andata invece Manon, una cavalla purosangue, che sembra non abbia molte probabilità di vittoria e che invece ad una altra purosangue, Lamadina, è stata la causa di una clamorosa protesta dei proprietari dei cavalli che partecipano al Palio. Tre di essi sabato mattina, per la prima volta nella recente storia del Palio (ma gli «storici» dell'antica manifestazione affermano che non vi sono stati simili precedenti anche in tempi remoti) hanno portato via i loro cavalli dal Palazzo Civico, nel corso della «tratta», per protestare contro l'inclusione, appunto, nella rosa dei partecipanti delle due cavalle purosangue. E, infatti, l'ironia che il Palio si corra con cavalli mezzosangue, che gli esperti «contradaoli» affermano essere più idonei per il galoppo strettato sulle piazze di tutto di Piazza del Campo.

Dopo la protesta dei cavallieri — rientrata in seguito ai pazienti patteggiamenti — sono scoppiati gli incidenti fra i sostenitori della Torre, che si ritenevano svantaggiati dall'assegnazione di Manon, e quelli dell'Oca. I fantini sono avvenuti in coincidenza con la prima prova, svoltasi nel pomeriggio e vinta dai contradaoli della Civetta, il cavallo che a luglio portò alla vittoria il Valdimontone. Si pensava che durante la notte gli animi si placassero e, invece, ieri mattina si sono avuti i nuovi incidenti, culminati in violenti scontri fortunatamente solo verbali — fra i contradaoli dell'Oca e della Torre. Poi i cavalli sono stati chiamati fra i canapi della seconda prova. E proprio fra i canapi è avvenuto il secondo fatallaccio, cioè l'uscita di tutti e tre i cavalli e dei fantini del Liocorno, della Civetta e della Chiocciola: i primi due sono rimasti feriti, con gravati di suppono soprattutto dei sostenitori della Civetta, contrada favorita. Nel tardo pomeriggio, infine, i cavalli sono tornati in piazza per la terza prova, che è stata vinta dalla Chiocciola.

DAL CORRISPONDENTE
VENTIMIGLIA — La città di Ventimiglia ha rivissuto per iniziativa dell'Azienda di soggiorno e turismo una storica battaglia del XIII secolo, quella della Meliora, vide «ventimigliusi» combattere a fianco dei genovesi contro la gente della repubblica pisana. La partecipazione degli abitanti della città di confine fu di 306 uomini e die 6 nocchieri, 120 soprassaggiati e balestrieri e 180 vogatori in rappresentanza dei sei sestrieri in cui era suddivisa la città: Piazza, Campo, Oliveto, Borgo, Marina e Conventuale. Lo scoppio della Meliora che mise fine alla potenza della repubblica pisana è stato rievocato con regale marinata e corteo storico, mentre Ventimiglia si è presentata alle migliaia di turisti tutta pavese di bandiere.

Alla manifestazione ha preso parte anche il sestriero di Nervi, quartiere che sorge a levante della città, al cui posto, fino a pochi anni fa, era una vasta piana coltivata a fiori che dalla via Aurelia scendeva al mare. Una colossale speculazione edilizia era corsa ora dalla Regione Liguria con una ordinanza di sospensione dei lavori.

Gli abitanti del rione Nervi hanno partecipato alla rievocazione storica della battaglia della Meliora e nel contempo hanno provveduto ad affiggere un manifesto in cui si precisa: «Gli abitanti di Nervi che partecipano al corteo storico per pura collaborazione con gli altri sestrieri auspicano uguale solidarietà e comprensione contro i piani di speculazione edilizia che rischiano di portare alla distruzione dell'attuale tessuto economico e sociale della zona di Nervi».

g. l.

TVradio

PROGRAMMI

oggi

tv rete 1

11,00 Messa
 13,00 Jazz concerto
 13,30 Telegiornale
 17,00 La TV dei ragazzi
 «Le comiche di Stiano e Olio» - «Jo Gallera»
 «Oel carissimo» - rissoso Braccio di Ferro»
 19,20 L'invincibile uomo della giungla
 Film con Gordon Scott.
 Seconda parte.
 19,45 Almamocco del giorno dopo
 20,00 Telegiornale
 20,40 I mostri
 Film. Regia di Dino Risì. Sceneggiatura di Age e Scerpelli. Interpreti Ugo Tognazzi, Vittorio Gassman, Michele Mercuri
 22,45 Telegiornale

radio

PRIMA RETE
GIORNALE RADIO ore: 8 10,10, 12,05 13 14 18 19 21 23; 6: Stasera stasera; 8,40: Clessidra; 9: Vol ed Cor; 9,30: Massa; 11,30: Per chi suona la campana; 12,10: Qualche parola al giorno; 12,30: Sa Madri; 13,30: Musicalmente; 14,20: C'è poco da ridere; 14,30: Panso; 15,15: Disco rosso; 15,30: Prima; 16,15: E...state con noi; 18,05: Incontro con un VIP; 18,35: Concerto; 19,20: Canzoni per Ferragosto; 20,30: Chitarra e chitarri; 21,05: Obiettivo Europa; 21,40: Dottore buonasera; 22: Jazz dall'Alta Zeta; 23,05: Buonotte dalla gamma di cuori.

SECONDA RETE
GIORNALE RADIO ore: 6,30 7,30 8,30 9,30 10 11,30 13,30 15,30 16,30 18,30 19,30 20,30; 6: Un altro giorno; 8,45: Anteprema estate; 9,30: Emiliano Zapata; 10,12: Le vacanze di sala F; 11,32: Vacanze in musica; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Le mille e una notte; 13,40: Le grandi parole; 14,30: Trascorrono i giorni; 15,10: Gli spiriti, al termine il punto; 15,40: Botta e risposta; 17,30: Il mio amico marò; 17,55: Ultimissima; 18,25: 18,35: Radioscuola; 19,15: Superonici; 21,29: Radiodie ventunovertona.

TERZA RETE
GIORNALE RADIO ore: 6,45 7,45 8,45 9,45 10,45 11,45 12,45 13,45 14,45 15,45 16,45 17,45 18,45 19,45 20,45 21,45 22,45 23,45; 6: Quotidiana radiotele; 9: Piccolo concerto; 9,55: Tutte le carte in tavola; 10,55: Musica operistica; 11,55: Teatro musicale americano; 12,55: Come e perché; 12,10: Long playing; 13: Rostropovich interpreta Haydn e Britten; 14: Teatro musicale di ieri e di oggi; 14,35: Brahms nelle composizioni; 15,20: Un concerto discorsivo estate; 17: Tempo pieno; 17,30: Nuovi concerti; 18,15: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 20,30: Festival di Salisburgo; 22,20: Libri rivisitati; 22,50: Intervallo musicale; 23: Il giallo di mezzanotte.

televisione svizzera

Cre 11: Messa; 17,45: Corteo della «Fête des Vignerons»; 19,20: La TV dei ragazzi; 20,30: Telegiornale; 20,45: Obiettivo sport; 21,15: Balla che si passa; 21,45: Telegiornale; 22: Enciclopedia TV; 22,15: Film con Vittorio Gassman, Adolfo Celi, Tina Aumont, Regia di Luciano Lucignani; 0,40: Telegiornale.

televisione capodistria

Ore 20: Telesport - Tuffi; 20,55: L'angolo dei ragazzi; 21,15: Telegiornale; 21,55: Telesport - Pallanuoto; 22,30: L'ora di Maria Iglesias; 23,35: Passo di danza.

televisione montecarlo

Ore 19,50: Telegiornale; 20,45: Notiziario; 21,05: I sette del gruppo selvaggio; Film. Regia di Gianni Creca con Dean Cain, Fanni Benussi.

domani

tv rete 1

10,15 Programma cinematografico
 (Per la sola zona di Messina)
 13,00 Jazz concerto
 «Incontro con Enrico Ravas»
 13,30 Telegiornale
 18,55 La TV dei ragazzi
 «Le mille e una notte»
 «Toffys»
 19,20 Tarzan nella giungla
 Film con Gordon Scott
 19,45 Almamocco del giorno dopo
 20,00 Telegiornale
 20,40 Senza macchia
 Senza paura
 Sceneggiato. Quarta ed ultima puntata
 21,35 L'Italia avvelenata
 «La nuova peste» - Quarta parte
 22,05 Già che ci siamo...
 23,00 Telegiornale

radio

PRIMA RETE
GIORNALE RADIO ore: 7 8 9 10 12 13 14 15 18 19 21 23; 6: Stasera stasera; 8,40: Clessidra; 9: Vol ed Cor; 9,30: Massa; 11,30: Per chi suona la campana; 12,10: Qualche parola al giorno; 12,30: Sa Madri; 13,30: Musicalmente; 14,20: C'è poco da ridere; 14,30: Panso; 15,15: Disco rosso; 15,30: Prima; 16,15: E...state con noi; 18,05: Incontro con un VIP; 18,35: Concerto; 19,20: Canzoni per Ferragosto; 20,30: Chitarra e chitarri; 21,05: Obiettivo Europa; 21,40: Dottore buonasera; 22: Jazz dall'Alta Zeta; 23,05: Buonotte dalla gamma di cuori.

SECONDA RETE
GIORNALE RADIO ore: 6,30 7,30 8,30 9,30 10 11,30 13,30 15,30 16,30 18,30 19,30 20,30; 6: Un altro giorno; 8,45: Anteprema estate; 9,30: Emiliano Zapata; 10: GRET estate; 10,12: Le vacanze di sala F; 11,32: Vacanze in musica; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Le mille e una notte; 13,40: Le grandi parole; 14,30: Trascorrono i giorni; 15,10: Gli spiriti, al termine il punto; 15,40: Botta e risposta; 17,30: Il mio amico marò; 17,55: Ultimissima; 18,25: 18,35: Radioscuola; 19,15: Superonici; 21,29: Radiodie ventunovertona.

TERZA RETE
GIORNALE RADIO ore: 6,45 7,45 8,45 9,45 10,45 11,45 12,45 13,45 14,45 15,45 16,45 17,45 18,45 19,45 20,45 21,45 22,45 23,45; 6: Quotidiana radiotele; 9: Piccolo concerto; 9,55: Tutte le carte in tavola; 10,55: Musica operistica; 11,55: Teatro musicale americano; 12,55: Come e perché; 12,10: Long playing; 13: Rostropovich interpreta Haydn e Britten; 14: Teatro musicale di ieri e di oggi; 14,35: Brahms nelle composizioni; 15,20: Un concerto discorsivo estate; 17: Tempo pieno; 17,30: Nuovi concerti; 18,15: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 20,30: Festival di Salisburgo; 22,20: Libri rivisitati; 22,50: Intervallo musicale; 23: Il giallo di mezzanotte; 23,45: Se ne è parlato oggi.

televisione svizzera

Ore 18,25: Carriozioni europee di nuovo a tuffi; 20,50: Telegiornale; 21: La vecchia guerra; 21,15: Il regionale; 21,45: Telegiornale; 22: Il giorno 24 leoni. Film con Renato Salvatori, Thomas Milian, Nino Castelnuovo, Leopoldo Trieste. Regia di Nanni Loy; 23,55: Telegiornale.

televisione capodistria

Ore 19,40: Telesport - Pallanuoto; 20,30: Confine aperto; 20,55: L'angolo dei ragazzi; 21,15: Telegiornale; 21,55: Telesport - Calcio; 22: Il giorno 24 leoni. Film con Renato Salvatori, Thomas Milian, Nino Castelnuovo, Leopoldo Trieste. Regia di Nanni Loy; 23,55: Telegiornale.

televisione montecarlo

Ore 19,50: Telegiornale; 20,45: Notiziario; 21,05: Brigata di Egan. Film, Regia di Robert D. Webb con Victor Mature, Lee Remick, Richard Egan.